

Il contratto di cessione di “derechos al uso privativo de aguas” nell’ordinamento spagnolo: strumento efficace per un uso razionale ed efficiente della risorsa idrica?

di Manuel Bordini *

1 - Introduzione

Nel panorama offerto dal *Derecho de Aguas*, l’ordinamento spagnolo offre uno spunto di particolare riflessione sul cd. “*contrato de cesion de derechos al uso privativo de aguas*” il cui scopo è quello di raggiungere un elevato grado di efficienza sociale¹ nella redistribuzione dei quantitativi idrici già concessi, promuovendo il risparmio delle risorse attraverso una maggior flessibilità del modello concessionale di per sé poco incline a rispondere adeguatamente alle situazioni congiunturali di scarsità della risorsa². L’obiettivo del risparmio idrico è raggiunto attraverso un meccanismo volontario governato dalle parti che, specialmente nelle situazioni congiunturali, appare idoneo ad evitare il ricorso allo strumento della revisione concessionale che a causa della propria rigidità e complessità non sarebbe tempestiva.

L’art. 67.1 del TRLA³ stabilisce che “i concessionari ovvero i titolari di alcun diritto all’uso esclusivo delle acque⁴” oltre ai titolari di derivazioni di acque pubbliche conformemente alla legislazione anteriore alla Ley de Aguas⁵ sia per concessione amministrativa che per autorizzazione di occupazione o utilizzazione del demanio pubblico, possono, con durata limitata nel tempo, cedere i relativi diritti in tutto o in parte.

¹ Molina Gimenez, A., *Contrato de cesion de derechos al uso privativo de aguas publicas*, in Embid Irujo, A. (a cura di) *Diccionario de derecho de aguas*, Iustel, Madrid, 2007, p. 465

² Nell’ordinamento spagnolo la concessione di derivazione può essere sottoposta a revisione solamente nei casi previsti dall’art. 65 c.1) del TRLA tra cui, alla lettera c), quando ciò sia necessario per adeguarsi al Piano di Bacino (*Planificacion Hidrologica*). Tuttavia, le necessità dovute ad eventi eccezionali, come eventi siccitosi, sono incompatibili con il lungo iter procedimentale previsto per la revisione.

³ Texto Refundido de la Ley de Aguas (TRLA); Reglamento del Dominio Publico Hidraulico (RDPH)

⁴ Il diritto ad utilizzare risorse idriche non si acquisisce unicamente per concessione bensì anche per previsione legale di cui all’art. 52 del TRLA.

⁵ Similmente, in Italia, nel TU del 1933, si precisa che tra i titoli legittimanti “possono derivare e utilizzare acqua pubblica (anche, nda) coloro i quali, per tutto il trentennio anteriore alla pubblicazione della legge 10 agosto 1884, n. 2644, hanno derivato e utilizzato acqua pubblica, limitatamente al quantitativo di acqua e di forza motrice effettivamente utilizzata durante il trentennio”. Il testo unico del 1933 contempla quindi un caso di acquisizione di diritto del titolo legittimante facendo sostanzialmente ricorso alla ratio dell’*usucapione*, tuttavia le condizioni che si pongono per avvalersi di questo strumento sono quantomai ardui da dimostrare per cui è da ritenersi che l’istituto abbia in realtà avuto scarsa applicazione

2 - *Requisiti e condizioni per partecipare al “mercado”*

In prima analisi occorre individuare, dal lato soggettivo, chi può essere titolare di tali diritti. Il TRLA nonché il RDPH⁶ all'art. 343, esplicitano, anche se per sommi capi, l'ambito soggettivo della titolarità dei diritti medesimi a cui tuttavia sono da aggiungere i titolari di diritti non su acque pubbliche bensì private, nei limiti previsti dalla legge.

Infatti le disposizioni transitorie della Ley de Aguas indicano come titolari di diritti su acque private coloro che lo erano sulla base della legislazione previgente ed in particolar modo coloro che, all'entrata in vigore della Ley de Aguas, erano proprietari di specchi d'acqua o sorgenti iscritte nel “Registro de la Propiedad”. Tali proprietari, sulla base delle disposizioni transitorie, mantengono il medesimo carattere proprietario anche successivamente all'entrata in vigore della legge⁷ e possono partecipare allo scambio di “derechos⁸ de aguas” con l'unico limite della previa iscrizione nel Registro de Aguas⁹.

Tale iscrizione consolida all'interno del nuovo regime il preesistente diritto dichiarandolo tuttavia temporaneo e limitato ad un cinquantennio dall'entrata in vigore della Ley de Aguas. Decorso tale termine i proprietari del suddetto diritto, oramai estinto, avranno un titolo preferenziale per l'ottenimento di una concessione amministrativa per sua natura

⁶ Vedi nota 3

⁷ La LA tuttavia richiedeva ai proprietari di acque di dichiarare alla competente Autorità di bacino (Organismo de cuenca) le derivazioni in essere per poterle poi inserire nel relativo catalogo delle derivazioni di acque private. La mancata suddetta dichiarazione comportava che le acque perdevano il carattere privato diventando quindi necessaria la richiesta di concessione. Al riguardo si veda *Martin-Retortillo, L., Las aguas subterráneas como bienes de dominio público*, 690. Alla dichiarazione si accompagnava anche la facoltà di accreditare tali diritti di sfruttamento indicando la fonte, le modalità di sfruttamento e che tale derivazione non disturbava in alcun modo il pacifico godimento di altre derivazioni legalmente assentite. Il mancato accreditamento (di fatto conversione in una concessione) comportava che l'amministrazione non apprestasse mezzi a tutela di tale derivazione, la registrazione del Registro de Aguas, sull'assunto che all'amministrazione non può essere richiesto di tutelare diritti che la stessa non ha concesso, che non sono stati oggetto di controlli (acreditacion) e che recano disturbo a derivazione legalmente concesse. Si veda la STC 29 dicembre 1988 n. 227. E' bene ricordare che al proprietario a difesa del proprio diritto rimangono gli strumenti di difesa approntati dall'ordinamento giuridico. Navarro Caballero T. Ma, *Los instrumentos de gestión del dominio público hidráulico. Estudio especial del contrato de cesión de derechos al uso privativo de las aguas y de los Bancos Públicos de Agua*, Tirant lo Blanch, Valencia, 2007.

⁸ Art. 343.2 RDPH

⁹ L'art. 80 del TRLA prevede che le autorità di bacino debbano tenere un Registro de Aguas nel quale iscrivere d'ufficio le concessioni rilasciate, le autorizzazioni speciali e gli approvvigionamenti previsti dall'art. 54 c.2) del TRLA. Parallelamente nel “Catalogo de Aguas Provadas” si iscrivono approvvigionamenti il cui carattere privato sia stato riconosciuto con sentenza dichiarativa.

automaticamente iscritta nel Registro de Aguas¹⁰. Autorevole dottrina sostiene infatti che l'effetto prodotto dalla Ley de Aguas consiste nel riconoscimento delle utenze private esistenti congelandone le prospettive per il futuro, in altre parole fotografa lo stato attuale impedendo ogni ulteriore pretesa dominicale del privato sulle risorse idriche¹¹.

Se per poter stipulare i "contratos de cesion" è necessario essere titolari di diritti nell'accezione sopra indicata, la stessa cosa si può dire per chi acquista tali diritti. Infatti per poter essere acquistare il diritto occorre essere già concessionari o comunque titolari di diritti all'uso esclusivo delle acque ovvero essere titolari di diritti di uso di acqua concessi alle aree agricole irrigue la cui dotazione in termini di volume figura nella pianificazione di bacino. La ragione per la quale la norma ¹²ha inserito tale terza categoria di soggetti titolari di diritti di sfruttamento idrico risiede nella circostanza che altrimenti ingenti volumi di acqua per irrigazione rimarrebbero fuori dal mercato e pertanto non apporterebbero nessun miglioramento alle zone agricole con scarso accesso all'acqua.

Oltre ai requisiti summenzionati, la legislazione vigente richiede un' ulteriore condizione per poter acquistare tali diritti e cioè che il cessionario sia titolare di diritti che, secondo un ordine di priorità, siano di livello più alto ¹³.

Tale ordine di preferenza (o prelazione) nell'uso dell'acqua risponde all'interesse pubblico che la risorsa, in quanto scarsa, sia destinata a soddisfare dapprima bisogni vitali e via via quelli di importanza sociale più marginale¹⁴. Tale considerazione circa la graduazione degli interessi è resa ancora più attuale dalla circostanza che il legislatore intende salvaguardare la disponibilità idrica preservandola per il consumo umano a scapito di altre destinazione¹⁵.

¹⁰ Diaz Lama, J.L., *La cesion de derechos de uso del agua*, in *Privatizacion y liberalizacion de servicios*, Madrid, 1999, 275 e ss. Vedasi nota precedente

¹¹ Martin Retortillo Baquer, S., *Titularidad y aprovechamiento de las aguas*, Real Academia de Legislacion y Jurisprudencia, Madrid, 1995, 101

¹² art. 2 del Decreto Reale n. 15/2005. tale norma richiede l'iscrizione dei relativi titoli nel Registro de Aguas

¹³L' ordine gerarchico per definire le possibilità di cessione dei diritti sono elencati nei Piani di bacino (planes de cuencas) oppure, in difetto, nel TRLA all'art. 60.3

¹⁴ Il riconoscimento della primazia dell'uso umano (bere, lavarsi, uso strettamente necessario alla sopravvivenza) è contenuta nell'art. 60.2 del TRLA. La legge detta l'ordine di priorità a cui i piani di bacino dovranno conformarsi per ciò che riguarda la priorità ultima: "abastecimiento de poblaciones", vale a dire acqua per consumo umano. Tale destinazione è di tale importanza che la giurisprudenza l'ha annoverato tra i diritti naturali. Il Tribunal Supremo nella sentenza STS 15 aprile 1981, ar. 1454, segnala come "...la utilizzazione per la sopravvivenza umana costituisce il soddisfacimento di un diritto naturale che prevale come tale su tutti gli altri..." . In relazione alla primazia del consumo umano in Italia si veda TRAP, 4 febbraio 2008, n. 12 (cfr. note nn. 192 e 196)

¹⁵ Gonzales Perez, J., Toledo Jaudenes, A., y Arrieta Alvarez, J., *Comentarios...*, p. 358

3 * *Dottorando di Ricerca in Diritto Amm.vo Università di Roma "La Sapienza" - Universidad de Zaragoza*

L'ordine di prelazione di cui all'art. 67 del TRLA e 343 del RPDH tuttavia conosce un'eccezione.

Il Ministro dell'Ambiente, in presenza di ragioni di *interesse generale* che lo giustifichino, può autorizzare con carattere temporaneo ed eccezionale cessione di "derechos" in deroga all'ordine di priorità fissato dalla norma. Orbene la norma null'altro dice intorno ai limiti del potere del Ministro. E' da ritenere, tuttavia, che alla luce di un'interpretazione sistematica e teleologica del plesso normativo, i limiti all'esercizio del potere esistano e siano pregnanti. L'apprezzamento dell'interesse generale è circondato da cautele non scritte, tuttavia ricavabili in via interpretativa: si ritiene che la deroga sia legittima ogni qualvolta i livelli idrici siano tali da non mettere in crisi le priorità previste dalla norma¹⁶. Il Ministro ben potrà autorizzare eccezioni solamente nel caso in cui queste non pregiudichino il soddisfacimento di bisogni primari; vale a dire che la deroga è legittima quando è necessaria a superare, facendo uso della clausola di salvezza, la rigidità della norma giacchè ben possono presentarsi casi nei quali lo spostamento di "derechos" verso il basso, ovvero verso usi non prioritari abbiano impatto positivo sull'economia, sulla disoccupazione e su una migliore e più efficiente gestione della risorsa¹⁷. Tale assunto è rafforzato anche dalla previsione della temporaneità della misura eccezionale¹⁸, a proposito di situazioni di emergenza idrica nei maggiori bacini nazionali, la quale normalmente prevede che il Ministro possa derogare all'ordine di priorità di cui sopra con carattere evidentemente limitato alla situazione di emergenza e comunque non oltre la durata espressamente assegnata dalla norma¹⁹. Come già in precedenza accennato, la durata del contratto di cessione non potrà in alcun caso superare la propria fonte legittimante, ovvero sia la concessione "a monte". Pertanto alla scadenza della concessione, il contratto stipulato "a valle" perde di efficacia.

L'ultimo dei requisiti soggettivi per poter procedere al trasferimento di "derechos de aguas" è il divieto per il cedente che utilizzi l'acqua per usi che non comportino un consumo fisico della risorsa (uso *no consuntivo*) di stipulare contratti con soggetti che non versino nella stessa condizione (uso consuntivo). La *ratio* di tale previsione risiede principalmente nella necessità

¹⁶ Molinas Gimenez, A., *Contrato de cesion de derechos al uso privativo de aguas*, in Embid Irujo, A., (a cura di), *Derechos de aguas*, Iustel, 2007, p. 471

¹⁷ Garrido Colmenero, A., *Consideraciones economicas...*, 511; tuttavia, come avverte Navarro Caballero, T.M., *op cit.*, tale considerazione porterebbe a sovvertire il significato dell'art. 67.2 del TRLA.

¹⁸ Normalmente con Real Decreto

¹⁹ La durata della misura eccezionale veniva fissata all'interno dei due decreti citati al 30 novembre 2006

di evitare che le imprese produttrici di energia elettrica vendano acqua per la realizzazione di attività consumatrici ed in via generale che l'introduzione del mercato dei "derechos de aguas" comporti un aumento del consumo idrico invece che una sua sostanziale stabilizzazione.

Analizzato per sommi capi il requisito soggettivo occorre riflettere sull'elemento oggettivo del contratto di cessione.

L'art. 67.1 del TRLA dispone che i concessionari o titolari di alcun diritto all'uso privato delle acque possono cedere la totalità o una parte di quanto dispongono²⁰. Tuttavia il successivo art. 69.1, nell'ottica tendente sempre al risparmio della risorsa, specifica che "il volume annuo suscettibile di cessione in nessun caso potrà eccedere quello effettivamente utilizzato dal cedente" rimandando ad un successivo regolamento le modalità per il computo di tale quantitativo, l'orizzonte temporale, etc... Pertanto se ne deduce che il cedente potrà cedere l'intera dotazione dedotta in concessione quando *effettivamente* la utilizzi. Nel caso quindi che la quantità utilizzata risulti inferiore a quella concessa, si potrà cedere solo ed esclusivamente un "derecho" corrispondente a quanto utilizzato²¹. Tale tecnica indubbiamente costituisce un incentivo ad utilizzare meno acqua per poter cederne, l'anno successivo, quanto risparmiato²² di modo tale da indurre una minore richiesta di revisioni o nuove concessioni.

Un'altra interessante questione è se si possa esigere da parte del soggetto acquirente l'effettivo utilizzo dei quantitativi trasferiti. In sede di primo esame appare che si debba rispondere affermativamente in quanto in caso di violazione dei termini dedotti nella concessione troverebbe applicazione l'art. 116 c.3) lett.c del TRLA che disciplina per l'appunto i casi di "*incumplimiento de las condiciones impuestas en las concesiones*". L'interpretazione analogica della disposizione non suscita particolari difficoltà considerando

²⁰ Tale disposizione costituisce il superamento del principio di "**vinculacion del agua a la tierra**" in quanto non sarebbe possibile un mercato nel quale trasferire diritti se l'approvvigionamento idrico fosse inscindibile dalla terra a cui originariamente si trovava legato. Pertanto con la legge 13 dicembre 1999 n. 46 con al quale si introduce il mercato di "derechos de uso de aguas", si dovette procedere all'abrogazione del principio per quanto riguarda i contratti medesimi. Per tutti gli altri casi, il principio continua ad essere vigente. Cfr. art. 61.2 TRLA. Embid Irujo, A., *Asignacion del agua y gestion de la escasez en Espana: los mercados de derechos de aguas; Relazione tenuta in occasione della Water Economics and Financing week, Zaragoza, 2008*

²¹ art. 345.1 RDPH

²² Il volume annuale suscettibile di cessione che non potrà superare quanto effettivamente utilizzato si calcolerà tenendo conto dei volumi realmente utilizzati durante i precedenti cinque anni. Conformemente a quanto previsto dall'art. 354 del RDPH il volume oggetto di cessione dovrà osservare anche l'ulteriore limite fissato negli accordi stipulati dall'Autorità di bacino in relazione alla situazione della risorsa idrica valutata annualmente. Non si può omettere una breve nota circa il controllo delle quantità effettivamente cedute. Il cedente dovrà installare un contatore omologato che rilevi le quantità cedute.

che il titolo abilitativo all'uso del quantitativo oggetto di cessione è la concessione, pertanto il mancato utilizzo per gli scopi consentiti secondo la disciplina del contratto di cessione costituisce violazione dei termini della concessione.

3 - *Forma del contratto*

I contratti di cessione dovranno essere redatti in forma scritta e notificati per l'approvazione²³ all'Autorità di bacino competente e al Consorzio di appartenenza. La forma scritta è richiesta *ad substantiam* dal legislatore²⁴ essendo costitutiva del rapporto, all'interno del quale oltre ai dati dei contraenti saranno elencati anche gli impegni da parte del cedente di non utilizzare il quantitativo venduto oltre alla indicazione dell'uso che ne farà il cessionario unitamente alla determinazione della compensazione economica.

Il contratto non deve necessariamente essere redatto per atto pubblico, bastando all'uopo la forma scritta, essendo la registrazione nel Registro de la Propiedad meramente facoltativo. Una volta autorizzato dall'amministrazione competente il contratto si può considerare pienamente efficace²⁵. Merita un'accenno il fatto che, avendo le Comunità Autonome competenza in materia di agricoltura, alle stesse andrà notificato il contratto per la relativa approvazione una volta che sia stato pubblicato dall'Autorità di bacino e che allo stesso nessun controinteressato si sia opposto. L'autorizzazione da parte dell'Autorità di bacino competente fisserà sia il quantitativo da cedere che l'obbligo di installare un contatore oltre agli accorgimenti di natura ambientale che dovranno essere assunti.

L'autorità di bacino una volta autorizzato il contratto deve procedere ad iscriverlo all'interno del cd. "Registro de Aguas"²⁶ che secondo la giurisprudenza costituzionale²⁷, è elemento essenziale del sistema della concessioni amministrative in materia di acque essendo uno strumento di garanzia delle stesse. Il Tribunale Costituzionale riconobbe altresì che le autorità

²³ In caso di cessioni tra bacini diversi, l'autorizzazione deve essere concessa per legge oppure essere contenuta nel Piano di bacino nazionale

²⁴ art. 68.1 TRLA e art. 344.1 del RDPH

²⁵ **Derecho de adquisicion preferente:** L'amministrazione competente in sede di autorizzazione del contratto potrà riservare a se stessa il quantitativo dedotto al prezzo (compensacion) stabilito nel contratto

²⁶ Art. 68 TRLA

²⁷ TC 29 novembre 1988 n. 227. Il Libro Blanco del Agua considera il Registro come mezzo di prova capace di garantire una protezione specifica a chi è iscritto. *Libro Blanco...*, p. 462

dei bacini interregionali hanno facoltà di istituire un proprio registro con l'unico limite del rispetto della legislazione dello Stato in tema di opere pubbliche²⁸.

4 - *Profili dell'istituto*

Dopo questa breve esposizione si può quindi proporre una prima riflessione circa il tipo di mercato che si sta delineando. Certamente siamo di fronte ad un mercato limitato, per quanto attiene all'oggetto, alle modalità e ai soggetti coinvolti. Infatti non siamo di fronte ad un mercato completamente liberalizzato non potendosi acquisire diritti *ex novo* nè consente di acquisire diritti a chi già non ne abbia (usuarios)²⁹. Tale limitazione potrebbe trovare la sua giustificazione nell'evitare che soggetti privi di concessione acquisiscano diritti all'uso delle risorse idriche senza che l'amministrazione abbia potuto pronunciarsi sulla domanda mediante un procedimento amministrativo. Tuttavia non si può omettere di segnalare come già fatto da certa dottrina, che il rischio in termini di rallentamento dello sviluppo economico non è di poco momento³⁰.

Infatti il primo inconveniente si supererebbe qualora l'amministrazione si pronunciasse con una concessione a titolo precario ovvero con una concessione per la riutilizzazione di acque depurate tale per cui l'attività che il nuovo "utente" intendesse realizzare potrebbe essere vagliata dall'amministrazione e per l'effetto avere accesso al mercato dei "derechos de aguas". *Prima facie* tale soluzione contravviene ai principi ispiratori del mercato dei "derechos de aguas" ovvero sia da un lato il risparmio della risorsa, dall'altro la redistribuzione delle risorse concesse. Risparmio e redistribuzione anch'essi paiono inconciliabili, tuttavia ad un'analisi più attenta così non sono. Da un lato il mercato consente di distribuire i volumi che il concessionario non consuma ed anzi è incentivato a non consumare potendo trarre un profitto dalla vendita. I soggetti acquirenti potendo rivolgersi al mercato non chiederanno nuove concessioni all'amministrazione la quale potrà quindi dedicarsi maggiormente all'attività di controllo e repressione degli abusi.

²⁸ art. 80 TRLA

²⁹ Embid Irujo, A., "Una nueva forma de asignacion de recursos", *La gestion del agua*, Vol. I, *Obras Publicas*, Revista del Colegio de Ingenieros de Caminos, Canales y Puertos, num. 50, 2000

³⁰ Garrido Comenero, A., *op. cit.* 506

E' quindi vero che le quantità distribuite non sono risparmiate, tuttavia il consumo efficiente secondo i principi e con le limitazioni poc' anzi enunciati consente di innescare un circolo virtuoso che incentiva il concessionario a risparmiare ed il beneficiario dei nuovi quantitativi ad eliminare ogni forma di spreco.

Sorge spontaneo a questo punto interrogarsi sul prezzo di vendita dei quantitativi dedotti nei contratti di cessione. Il legislatore non indica un prezzo lasciando all'autonomia contrattuale delle parti la fissazione del corrispettivo che prende il nome di "compensacion economica"³¹. Nonostante le critiche della dottrina a tale terminologia si è comunque osservato³² che qualora il legislatore avesse utilizzato il termine prezzo sarebbe stato come attribuire un valore economico alla risorsa pubblica e di converso favorire eventuali speculazioni. La fissazione del *quantum* in via amministrativa appare tuttavia difficilmente percorribile in quanto sarebbe indice di un interventismo che mal si concilierebbe con la situazione del mercato oltre ad impedirne il corretto funzionamento. In questa direzione l'art. 345.2 del RDPH prevede che il Ministro dell'Ambiente stabilisca l'importo massimo della "compensacion" del contratto di cessione quando il mercato e le relative distorsioni lo impongano. L'intervento della mano pubblica nella libera contrattazione è in qualche modo indice che il mercato non riesce ad autoregolarsi in quanto le distorsioni sono di tale entità da non consentire il perseguimento degli obiettivi. Certo è che sarà sufficiente che si concluda un contratto di cessione ad un prezzo particolarmente alto perchè tutti i successivi risentano del rialzo³³. La fissazione di una forbice da parte dell'Autorità di bacino competente non potrebbe che risultare in un maggior controllo nella fissazione del prezzo oltre a rispettare quanto previsto dalla direttiva CEE 2000/60³⁴ circa gli incentivi ad un uso efficiente della risorsa ed al raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati nella direttiva.

³¹ Come giustamente rileva Navarro Caballero, T.M., il termine indicato non è corretto in quanto il termine compensazione di riferisce a soggetti i quali sono reciprocamente creditori e debitori tra loro. Pertanto il prezzo che il cessionario pagherà al cedente ha natura di controprestazione per l'ottenimento di un bene o servizio.

³² *Alcain Martinez, E., Aspectos Juridicos-privados del mercado del agua, 281*

³³ Si veda il contratto concluso dalla Mancomunidad de Canales del Taibilla y la Comunidad de Regantes de la Aves il cui prezzo fu di 30 centesimi di euro a metrocubo mentre quello immediatamente precedente tra il Sindicato Central de Regantes del Acueducto Tajo-Segura e Comunidad de Regantes de Estremera fu concluso a 18 centesimi.

³⁴ in parte nell'art. 111 bis del TRLA. Si veda anche Molina Gimenez, A, *Contrato de cesión de derechos de uso de agua*, 464 y ss. in Embid Irujo, A., (dir.) *Diccionario de Derecho de aguas*, Iustel, Madrid, 2007.

A tacer d'altro, il tema della fissazione del prezzo per l'acqua ceduta pone un indubbio problema etico. Il cedente che derivi l'acqua sulla base della concessione lo fa gratuitamente in quanto non è previsto il pagamento di un prezzo all'amministrazione. Pertanto il pagamento costituisce un arricchimento del cedente che non ha motivo di esserci se non sulla base di un presunto onere di ammortamento per quanto concerne le strutture *ad hoc* realizzate per poter derivare l'acqua. Una parte del prezzo pagato invece dovrebbe essere impiegata per il trattamento delle acque che ritornano in circolo di modo che la qualità sia mantenuta costante e non si determinino contaminazioni. L'uso della risorsa infatti deve sempre essere accompagnata dalla consapevolezza che quando l'acqua viene rimessa in circolo non ha la medesima qualità di quando è stata prelevata; per la comunità ciò rappresenta un costo il cui pagamento deve porsi a carico di chi ha sfruttato *in primis* la risorsa e di chi l'ha immessa nuovamente nel sistema.

5- I “Centros de intercambios de derechos de uso de aguas”

In ultima istanza consideriamo una particolare modalità di “scambio” dei diritti in parola attraverso i cd. “Centros de intercambios de derechos de uso de aguas”³⁵. Siamo di fronte ad un vero e proprio centro di commercio di diritti interamente controllato dalla mano pubblica in quanto il soggetto offerente i diritti è il Centro ed i soggetti interessati all'acquisto dei diritti saranno maggiormente tutelati essendo svincolati dalla volontà dell'offerente. Il Centro è costituito dall'Autorità di bacino su autorizzazione del Consiglio dei Ministri qualora ricorrano particolari condizioni di scarsità idrica³⁶. Il Centro così costituito non ha personalità giuridica autonoma, è un organo amministrativo incardinato presso l'Autorità di bacino la quale costituisce centro di imputazione per l'attività del Centro, il quale acquista i diritti di uso tanto definitivi quanto temporanei, ovverosia limitati ad un periodo inferiore alla concessione da cui traggono legittimazione.

Infine, il Decreto Reale n. 9/2006 autorizza i Centri a riservare alcuni diritti per finalità ambientali. Il Centro acquisisce così alcuni diritti che non cede a terzi trattenendoli per sé. Ciò

³⁵ Si veda anche Navarro Caballero, T. M., *El derecho de aguas en Canarias, RDA*, 2008, p. 420. In particolar modo è interessante la nascita dei “mercados de aguas” e “comunidades de aguas” a Tenerife.

³⁶ Al momento sono costituiti i Centri presso le Autorità di bacino del Jucar, Segura, Guadiana y Guadalquivir. Le modalità e le funzioni che il Centro è chiamato a svolgere ricordano quelle della Banca dell'acqua creata in California durante la siccità del 1991

significa che il mancato sfruttamento della quota idrica incorporata nel diritto non verrà prelevata a vantaggio dell'equilibrio ecologico del bacino interessato³⁷.

6 - *Conclusioni*

Attraverso l'istituto testè descritto si possono trasferire volumi idrici laddove ve ne sia bisogno attraverso uno strumento snello, semplice e veloce. La semplicità amministrativa connessa al trasferimento dei volumi non implica un maggior consumo che, quantitativamente parlando, rimane nel peggiore dei casi sempre uguale al massimo consentito attraverso le concessioni rilasciate. E' uno strumento che parimenti risulta essere efficace contro la captazione abusiva di acque giacchè si rivela essere efficiente anche sotto il profilo economico consentendo, in alcuni casi, il riacquisto da parte dell'amministrazione di volumi idrici da immettere nell'ambiente a vantaggio dell'equilibrio ecologico.

Non è uno strumento che possa considerarsi alternativo alla concessione di derivazione dal momento che occorre lo *status* di "utente", tuttavia appare essere in grado di ammortizzare i picchi di domanda bilanciando la crescita di istanze di revisione della concessioni garantendo tempi ridotti all'interno di una dinamica amministrativa improntata al risultato.

³⁷ Questa misura è stata presa appositamente per porre rimedio alla crisi del bacino dell'Alto Guadiana.